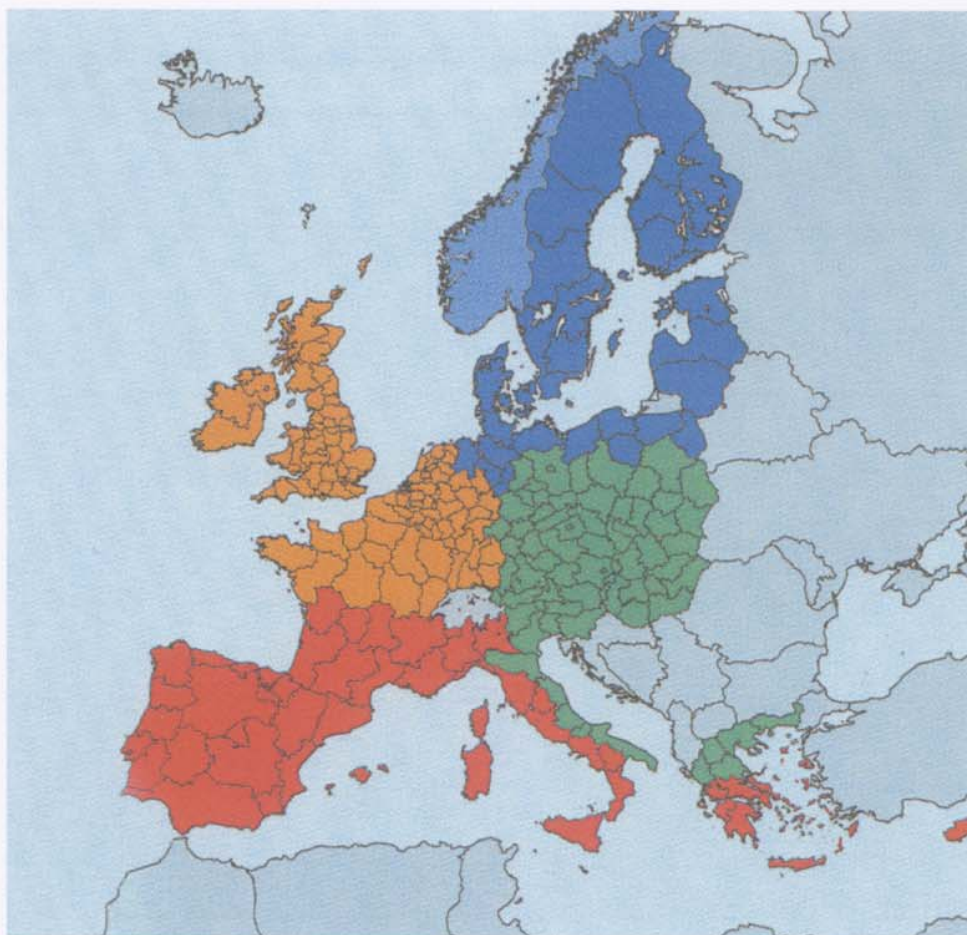




INIZIATIVA COMUNITARIA

SEZIONE C – COOPERAZIONE INTERREGIONALE

ZONE DEL PROGRAMMA: NORD, SUD, EST, OVEST



Regioni interessate dal P.I.C. Interreg III C

La Sezione C dei programmi Interreg è dedicata alle attività di cooperazione interregionale al fine di migliorare l'efficacia delle politiche e degli strumenti di sviluppo delle regioni tramite un ampio scambio di esperienze. A questi programmi sono interessate in particolare le regioni in ritardo di sviluppo e in corso di riconversione.

Le azioni di cooperazione possono essere attuate da soggetti dell'intero territorio dell'Unione Europea, suddiviso per motivi organizzativi in 4 zone di programmazione:

Zona Sud: Francia, Spagna, Portogallo, Gibilterra, Grecia, Italia (Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, Toscana, Emilia-Romagna, Campania, Lazio, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna)

Zona Ovest: Francia, Belgio, Germania, Paesi Bassi, Lussemburgo, Regno Unito, Irlanda

Zona Nord: Danimarca, Germania, Svezia, Finlandia

Zona Est: Austria, Germania, Grecia, Italia (Trentino, Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia Romagna, Marche, Abruzzo, Molise, Puglia)



INTERREG III C

North East South West



E' prevista inoltre la partecipazione dei Paesi Candidati all'adesione, dei Paesi Terzi e delle Regioni ultraperiferiche.

Sono previste 5 tematiche di cooperazione interregionale individuate come prioritarie:

- attività finanziate nel quadro degli obiettivi 1 e 2 dei fondi strutturali
- cooperazione interregionale tra le autorità pubbliche o enti equivalenti che partecipano ad altri programmi Interreg
- cooperazione interregionale nel settore dello sviluppo urbano
- cooperazione interregionale tra regioni partecipanti a uno o più dei tre temi delle azioni innovative regionali
- cooperazione su altre tematiche quali ad es. la salvaguardia dell'ambiente, la ricerca e lo sviluppo tecnologico, la pianificazione del territorio.

Per le zone Sud, Nord ed Est è inoltre previsto uno specifico campo d'azione riferito alle operazioni nelle regioni di confine.

Il programma IIC prevede tre tipologie di azioni:

Operazioni quadro regionali: prevedono la partecipazione di almeno tre regioni che elaborano una strategia di cooperazione per la realizzazione di più progetti. Ogni partner dovrà essere sostenuto da un partenariato regionale, composto da autorità e da organismi territoriali interessati.

Progetti individuali: almeno tre regioni partner (minimo di due Stati membri) sviluppano un unico progetto in un settore specifico.

Progetti di rete: almeno cinque regioni (tre delle quali devono appartenere a Stati membri) creano reti per lo scambio di esperienze e il trasferimento di know-how.



Mo.No.Pi.

Monuments Nomination and Pilot implementation as an Alternative Form of Architecture and Religion Tourism.



Ubicazione dei tre monasteri nel Lazio.

La proposta di un progetto inerente i monasteri, promossa dalla Development Company of Prefecture of Magnesia (ANEM), quindi da un paese come la Grecia che vanta in quest'ambito una tradizione plurisecolare, non poteva che trovare l'immediato interesse della Regione Lazio così storicamente e territorialmente legata alla vita della Chiesa cattolica. Il progetto ha rappresentato un'opportunità importante per la valorizzazione di un patrimonio culturale, architettonico e spirituale per cui il Lazio ha potuto vantare un primato europeo, ma anche per la promozione turistica del territorio e delle sue ricchezze.

La rete delle grandi abbazie del Lazio con il loro patrimonio d'arte e cultura, ben si è prestata ad una strategia di valorizzazione che è certamente da legare alla loro valenza religiosa, ma anche al valore culturale di cui le abbazie stesse sono portatrici.

La struttura del Progetto Mo.No.Pi., che ha preso l'avvio nel novembre 2004, inizialmente proposta sui soli monasteri ortodossi, ha trovato, per quanto riguarda il Lazio, naturali collegamenti con diversi monasteri.

Tra questi sono stati scelti in primo luogo l'abbazia di rito bizantino-greco di San Nilo a Grottaferrata, un insediamento che testimonia, ormai da un millennio, l'unità della Chiesa nelle sue molteplici tradizioni di spiritualità e cultura e rappresenta un

luogo d'incontro e di dialogo tra l'Occidente latino e l'Oriente ortodosso. Un altro importante centro preso in considerazione è stata l'abbazia di Santa Maria di Farfa, luogo di propulsione culturale legato al culto di San Benedetto che sorge, dal VI secolo, nella verdeggiante area della Sabina; Farfa non è più la potentissima abbazia che dominò sull'Italia centrale in epoca longobarda e carolingia, esercitando una vastissima influenza religiosa, culturale e politica, quasi fosse la capitale di un vero e proprio stato feudale, ma con il suo Borgo costituisce ancora oggi un importante polo di attrazione turistico-religiosa.

Infine Casamari, in Ciociaria, è uno degli esempi maggiormente conservati dell'architettura gotica in Italia. Fondata dai monaci Benedettini nel 1036 fu in seguito assegnata da papa Innocenzo II, nel 1140, ai Cistercensi provenienti dalla Francia al seguito di Bernardo di Clervaux.



Grottaferrata. Abbazia di San Nilo



INTERREG III C

North East South West



Uno dei punti di forza della parte di progetto attuata dalla Direzione Cultura si fonda sul respiro europeo di tali ordini monastici che hanno rappresentato, fin dal Medioevo, l'interscambio in Europa di esperienze culturalmente diverse, ma unite nel comune spirito dell'ospitalità e nel fondamentale ruolo di trasmissione della cultura.



Fara Sabina. Abbazia di Farfa.

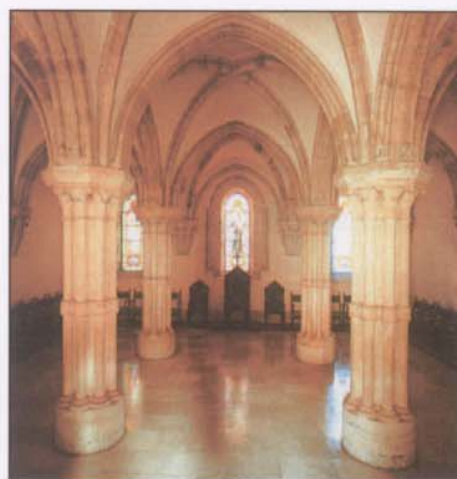
OBIETTIVI

- 1) Esame dei differenti modelli di gestione esistenti all'interno dei complessi religiosi presenti in vari paesi d'Europa.
- 2) Realizzazione di un hand book contenente i dati acquisiti relativamente ai modelli di gestione.
- 3) Studio e valorizzazione delle tre abbazie individuate, anche dal punto di vista della promozione delle attrattive turistiche e di ospitalità rappresentate dai centri monastici.

- 4) Promozione di modelli di fruizione turistica:
 - Progettazione di un sito web, collegato al portale istituzionale della Regione.
 - Organizzazione di un seminario.
 - Individuazione di itinerari tematici attraverso lo studio di percorsi che relazionavano il territorio con i centri e le abbazie.

RISULTATI

- 1) Miglioramento della conoscenza del patrimonio culturale, diffusione della cultura e della storia europea, disseminazione dei risultati
- 2) Incremento della competitività territoriale e ricaduta occupazionale attraverso lo sviluppo turistico
- 3) Sinergie tra Regioni limitrofe ed Enti locali e collegamento con gli Enti preposti alla tutela
- 4) Scambi di esperienze e best practice.



Casamari. Abbazia, sala capitolare.

Data d'inizio e fine del progetto: 2004 - 2006

Capofila transnazionale: Development Company of Prefecture of Magnesia (ANEM) (Grecia)

Partner: Regione Lazio (Italia), Regione Umbria (Italia), Comune di Bivongi (Reggio Calabria - Italia), Judaica Foundation-Center for Jewish Culture - Cracow (Polonia), Local Administration of Leisnig (Germania), Forum Westthuringen (Germania), Local Administration of Sornzig-Abla (Germania), Municipality of Larnaka (Cyprus), Municipalità of Milies (Grecia), Municipality of Artemidas (Grecia).

Costo complessivo del progetto: € 1.321.200,00

Contributo nazionale: € 415,200,00

Contributo regionale: € 19.500,00

Contributo FESR: € 906.000,00

Coordinamento per la Regione Lazio: Cristina Crisari (referente del progetto), Lorenza de Maria, Lucia Sentinelli, Laura Russo.